Anno XXXIII Sabato 1 Aprile 1899 Conto corrente con la posta N. 78

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La nostra politica interna

zoppica maledettamente, e la calma serena che accompagna la Pasqua è forse quest'anno foriera di qualche tempesta di tarda primavera.

La maggioranza che ha appoggiato il ministero nelle recenti votazioni sulle leggi politiche non è punto sicura.

Chi si dovrebbe mettere al posto degli attuali ministri? Questa è una domanda che si fanno molti deputati, e non potendo dare una risposta decisiva mettono nell'urna la palla bianca, sebbene per loro intima convinzione dovrebbero metter la nera.

Nè la politica interna, nè la finanziaria, nè l'estera, come furono enunciate e come sono praticate dall'attuale Ministero possono soddisfare la Camera e men che meno la Nazione.

Le crisi ministeriali non portano utilità alcuna, ed è probabilmente anche questa ragione che rende perplessa la maggioranza della Camera e la fa sostenere un governo per il quale non ha nessuna simpatia.

Il timore del peggio impedisce alla Camera di poter fare il meglio, e il Ministero che conosce benissimo la situazione ne approfitta con molta abilità.

Un Governo saggio, conscio dei bisogni del paese, avrebbe fatto pochissima politica e viceversa si sarebbe occupato dell'assetto finanziario e di leggi economiche.

Invece si è fatta molta politica cattiva, ed ora si minaccia di felicitare l'Italia con qualche nuova impresa coloniale, che, iniziata con mezzi inadeguati, non può riuscire che ad amare delusioni con l'aggiunta di nuovi aggravi per le tasche dei contribuenti.

E' ben doloroso di avere un Governo, al quale anche le recentissime tristi vicende nulla hanno insegnato!

Ogni Governo è amato in ragione del bene ch'esso apporta ai propri governati, e questa sapiente massima sempre di attualità per quanto antica, è completamente ignorata dagli uomini che ora stanno al sommo delle nostre cose.

Si è detto e ripetuto le tante volte: Ci vorrebbe un Governo che facesse poca politica, e allora si respirerebbe! E invece abbiamo un Governo che finora non ha saputo far altro che politica!

Un Governo veramente forte non avrebbe avute le elezioni protesta dei reclusi, e se anche le avesse avute le avrebbe ritenute un fenomeno politico inevitabile, al quale non bisogna dare quell'importanza che non ha e farlo base di un sistema politico sbagliato.

Qualche giornale ha detto che le elezioni-protesta sono un fenomeno esclusivamente italiano; ciò non è punto vero perchè elezioni-protesta si ebbero in date circostanze in tutti i paesi retti a libera forma.

A noi pare che abbia ben maggior significato l'elezione di un socialista o di un repubblicano fatta in condizioni normali a base di lotta, anzichè l'elezione di un prigioniero che non può nè parlare nè scrivere ai propri elettori, nè in alcun modo difendere i propri ideali

Nel primo caso si vota per convinzione, nel secondo per umanità, o si si astiene come hanno fatto gli elettori di Milano e Ravenna.

Nel prossimo mese di aprile si riuniranno in Milano i rappresentanti delle associazioni liberali conservatrici. Questa riunione potrà segnare il risorgimento del partito liberale conservatore, se essa respingerà tutte le tendenze reazionarie e retrive, e ritornerà alle pure tradizioni cavouriane.

I conservatori italiani dovrebbero modellarsi sugli uomini che governarono il Piemonte dal 1849 al 1859, accettando però tutte le innovazioni portate dallo spirito dei tempi, come hanno fatto i conservatori inglesi guidati da Salisbury e da Chamberlain; ma non però imitare i reazionari durante la restaurazione del ramo primogenito dei Borboni con relativo bavaglio alla stampa, e la monarchia orleanista del luglio.

Non dimentichiamo mai che l'Italia deve la propria esistenza a una rivoluzione liberale, e in nome della libertà deve conservarsi.

Fert

Cose turche

Come il governo del sultano tratta i propri sudditi

Scrivono da Costantinopoli in data 21 p. p.:

« Due negozianti cristiani, sudditi ottomani, stavano in un caffè confabulando tra loro, e, raccontandosi a vicenda i guai delle loro perdite, narravano a fosche tinte le operazioni commerciali, e la miseria che domina in piazza dal tempo della guerra grecoturca e le vedute di un prossimo fallimento, quando d'un tratto furono avvicinati dalla polizia avvisata da spioni — di questi ve ne sono in gran numero che vivono come i parassiti — e portati ammanettati al vicino corpo di guardia, e di là nella notte a Pera, nelle prigioni preventive: vi rimasero cinque giorni senza saperne il perchè.

Il quinto giorno furono anche obbligati a pagare un'ammenda, e poichè insistevano nel dichiarare la loro innocenza, l'agente di polizia aspirando una più lunga fumata dall'arghilè, con ciglio severo disse: « Sappiate che a Costantinopoli, come pure in tutta la Turchia, si vive benissimo e che il commercio è florido »

Ciò che capitò a questi due, toccò pure ad altri sudditi ottomani, i quali ne informano segretamente i loro amici e dicono ad alta voce che i guadagni crescono, mentre che in tutto il giorno la loro cassa non vide il becco d'un quattrino.

Sembrano cose dell'altro mondo, ma i sudditi turchi ortodossi vivono pur troppo in tale misera condizione. Tentate di conoscere la verità con tali chiavistelli! »

Questione Dreyfus-Picquart

La pubblicazione dell'incartamento relativo all'affare Dreyfus

Parigi, 31. — Il *Figaro* incomincia oggi a pubblicare il protocollo della sezione penale della Corte di cassazione sull'istruttoria complementare relativa all'affare Dreyfus. Dai documenti pubblicati oggi e che si riferiscono al personamento di Esterhazy, risulta che le azioni di costui furono sempre dirette dallo stato maggiore.

Castelli Friulani

SUTRIO

Sutrio, che si scrive anche *Sutrio* e *Sudri*, dice il Marinelli (1) ricordare la etrusca *Sutri* e che perciò convien credere antica importazione. Oggetti trovati sulla rupe d'Ognissanti, dove ora sorge la chiesa parrocchiale, conforterebbero l'asserto questo luogo rappresentare uno dei più antichi insediamenti carnici (2). Varii documenti ricordano questo paese dai primordi del XIII secolo; ma una maggior copia di memorie andò con ogni probabilità perduta nei due incendi del 1732 — causato da fulmine — (3) e del 1782 (4).

Sul colle d'Ognissanti pertanto sorgeva, a quanto ci avverte il Grassi (5), l'antico castello di Sutrio. Su questo colle anni addietro si dissotterrarono alcuni scheletri umani, un piccolo capitello di colonna di stile corinzio ed un pezzo di ferro di uso incerto (6). Oltre a questi oggetti il Grassi (7) ci ricorda altresì colonne marmoree, un pezzo di pavimento a mosaico, urne cinerarie ed arche sepolcrali. Poco lungi si sarebbe rinvenuta una moneta di Massimiamo Erculeo Cesare (8).

Una frazione dell'attuale comune di Sutrio chiamasi col nome di *Priola*. Vuole un'antica tradizione, accettata dal Grassi (9), che abbia preso tale denominazione da una contessa *Priola* o *Priuli*, patrona del castello di Sutrio, che, dalle rupi di Soandri (Colle di Ognissanti), si sarebbe, secondo la tradizione, specchiata nelle acque d'un lago già li un tempo, nella valle del But, esistente e detto per l'appunto *lago di Soandri* (10).

In un articolo, pubblicato nelle « Pagine Friulane » (11) senza firma d'autore, si parla di questa contessa *Priola* o *Priuli*, facendola trarre origine dalla nobil famiglia veneta Priuli, che diede i seguenti storici personaggi: Lorenzo, Luogotenente del Friuli (1537) — Lorenzo (altro), Doge di Venezia (1559) — Matteo, Vescovo di Vicenza (1566) — Antonio, Vescovo id. e Cardinale (15..) — Daniele, Luogotenente del Friuli (1571) — Lorenzo, Cavaliere, Ambasciatore al Granduca di Toscana, ai Re di Spagna e di Francia, Podestà di Brescia e Cardinale di Clemente VIII — Antonio, Doge di Venezia (1618) — Nicolò, Rappresentante il Municipio di Venezia nel 1849, all'atto della Capitolazione firmata nella villa Papadopoli. I Priuli nel medio-evo sarebbero stati — secondo il suddetto articolo — giusdicenti di Latisana ed avrebbero tenuto in feudo il castello di Soandri o di Sutrio e la loro signoria si sarebbe estesa ai monti Zouf-plan, Vidiséit e Tenchia in territorio di Cercivento.

Tolgo dal su citato articolo la seguente tradizione locale relativa alla contessa Priola. Nel medio-evo una bella e gentile quanto buona giovinetta si ebbe a lasciare sedurre da uno scaltro avventuriere, il quale abbandonò la derelitta, che fu dai suoi genitori mandata in esilio nel remoto castello di Soandri a celare fra quelle mura il proprio disonore e la grave sciagura che l'aveva colpita, affinchè non ne provenisse danno al decoro della nobile prosapia cui apparteneva quella derelitta. Ad essa pertanto, condannata a condurre una misera esistenza in quel triste luogo d'esilio, vennero da' suoi concessi gli annessi fondi e le rendite che ne derivavano. Così visse dolorosamente quell'infelice, in mezzo all'isolamento ed alla malinconia, cui s'aggiungeva il rimorso del fallo commesso e la niuna speranza di riabilitazione. Così nacque il misero frutto della sua colpevole passione, che — povero fiore nato fra i dumi del dolore — debole e gracile fin dalla culla, non visse molto e, morendo, lasciò più triste, più desolata, più infelice la disavventurata sua madre. Ella pertanto consunta dall'affanno e dalle troppe sofferenze si condusse a fine di vita, lasciando, con munifico atto, in un'ultima sua disposizione largamente beneficati i due comuni di Sutrio e di Cercivento, ai quali lasciò molti beni in fondi prativi e arativi ed i tre monti, già prima ricordati, Tenchia a Cercivento e Zouf-plan e Vidiséit alle tre ville di Priola, Noiariis e Sutrio. Questi fondi furono gravati di un censo a favore della Chiesa Aquileiese, altri terreni del luogo furono concessi ai Savorgnani di Osoppo.

Nel 1208, il Patriarca Volchero diede investitura del monte Tenchia al suo Capitolo di Canonici, ai quali fu pagato il censo stabilito anche sotto il dominio della Veneta Repubblica. Nel XVI secolo insorse fra Sutrio e Cercivento questione per i pascoli del monte Tenchia, questione che si protrasse fino al 1° agosto 1850, in cui fu definita a favore di Cercivento per opera di Don Andrea de Giorgio, Curato del luogo e Pubblico Notaio (12).

Già ebbi ad accennare ad un lago di Soandri, che sarebbe in altra epoca stato nella valle del But. Questo lago non è affatto parto d'immaginazione nè una semplice fola trasmessa di padre in figlio quale una strana tradizione. Il lago di Soandri esistette ed il Gortani (13) ci parla di certi sedimenti trovati quando si trattò di piantare le pile per il ponte che unisce Sutrio alla strada che da Arta conduce a Paluzza. Anzi l'egregio scrittore di patrie storie aggiunge di altri consimili strati melmosi rinvenuti più al disotto ne' pressi dell'Acquaviva. Quelle melme disseccate, nelle quali si trovarono carbonizzati vari avanzi vegetali, sarebbero pertanto il fondo d'un antico bacino d'acqua scomparso, che si estendeva fra Paluzza e Cercivento, occupando la conca superiore del But e protendendosi in giù di fronte a Sutrio, sotto le roccie di Soandri, fino agli Alzeri di Piano (14). Il Grassi (15) ci parla della frana staccatasi da monte Cucco, che nell'XI secolo avrebbe formato quelle elevazioni che si conoscono col nome di Alzeri di Piano e che sbarrando il corso dell'acqua fe' si che questa ristagnasse formando un considerevole bacino chiuso, che dal vicino roccioso colle ebbe a prendere il nome di Lago di Soandri, rimanendo così lungo tempo fino a che la fiumana riuscì nuovamente ad aprirsi un varco precipitando gli opposti ostacoli e travolgendoli nella sua fuga. Così il Grassi, che vuole anche sommersa nell'alluvione la città di Giulio Carnico (!).

Il Gortani (16) pertanto ci ricorda una villetta ora scomparsa, che si trovava appiè del colle d'Ognissanti, la quale nel 1300 apparisce designata col nome di *Scewandri*, più tardi — nel 1341 e 1422 — con quello di *Sewandrio* e finalmente — nel 1469 — con quello di *Sorandri*, le quali forme sarebbero derivate da *Sub Antro* (17).

Essendo che detta villa sorgeva proprio sul fondo del lago sparito — e sparito da lungo tempo. — si comprende chiaramente, lasciando a parte i dati geologici, che molto prima dell'XI secolo, in epoca affatto preistorica, sarebbero accadute quelle violente modificazioni del corso del But causa della formazione del lago di Soandri. Ed ora veniamo col Gortani (18) ad esaminare la questione relativa al castello che sorgeva sulla rupe di Ognissanti. Quivi

(1) Guida della Carnia.
(2) id.
(3) Mem. di Baldassare de Rivo.
(4) Guida della Carnia.
(5) Not. della Carnia.
(6) Gortani — Note comunicatemi.
(7) Op. cit.
(8) id.
(9) id.
(10) S. Gortani — Il lago di Soandri, ecc.
(11) An. — VIII. n. 8.
(12) id.
(13) Op. cit.
(14) id.
(15) id.
(16) id.
(17) Il Gortani desume tali notizie dal Thes. Eccl. Aquil. non che da Pergamene di Priola.
(18) Op. cit.

Effemeride storica

1 Aprile 1617

La gloriosa fazione dei Cividalesi nel Canal di Ronzina

L'om che al combatt pe' patrie,
Pa-i fruts, pe' chiase so,
Dis comedon al mescule
La fuarze 'j da 'l bon Diò.

Marcantonio di Manzano e la sua compagnia di volontari cividalesi a cavallo si distinsero nella guerra tra la Veneta Repubblica e l'Austria, combattuta sulle rive dell'Isonzo dal 1615 al 1617. Precisamente è un periodo della così detta guerra di Gradisca sempre cara per ricordanza del valore del nostro concittadino Daniele Antonini. Diamo, colle parole del D'Agostini, la descrizione di un episodio che merita meglio conosciuto.

L'ultima gloriosa fazione dei Cividalesi fu la spedizione nel Canal di Ronzina (1 aprile 1617) « Fu ordinato a Mercantonio di Manzano che procurasse ogni possibile notizia per condurre un nervo di gente da quel lato oltre l'Isonzo, per congiungerla con altra cavalleria e fanteria che nell'istesso tempo si pensò di mandare di là del fiume di fronte alla Mainizza. Marcantonio fece ben egli fuori di ogni dubbio ogni dover suo, e quando d'altri non fosse derivato il mancamento riusciva il disegno prosperamente. »

La spedizione era importante, forse decisiva della guerra, poichè tendeva colla occupazione di Gorizia a privar d'ogni soccorso Gradisca e deciderla alla resa; ma era anche difficile e pericolosa, esigendo fatica, prudenza ed ardire; quivi l'Erizzo nell'assumerne il comando volle compagni Lorenzo Todini come capo della fanteria, Mercantonio di Manzano come capo della cavalleria.

Il Todini per San Nicolò (posizione tra Cividale e Ronzina oltre Madonna di Monte) prese il cammino dietro buone guide la sera del 31 marzo 1616, sperando indubbiamente di arrivare a Ronzina innanzi all'alba del giorno seguente; sforzare tosto e prendere la terra.

Il Manzano « che in tutta questa guerra mostrò completamente sempre grande ardire, gran fede e gran obbedienza », si portò l'istessa sera alla medesima ora del Tondini ed arrivò innanzi all'alba sull'Isonzo con 150 cavalieri e 200 fanti cividalesi. Frugò il terreno tutto all'intorno, occupò di sorpresa il villaggio di Ronzina lasciandovi guardia; quindi, « ingroppata sui cavalli la fanteria, » passò a guazzo il fiume, prese posizione sulla riva opposta attendendo di momento in momento l'arrivo del Todini per intraprendere d'accordo la mossa in avanti.

Ma lungo e vano fu quell'attendere, onde, trascorse molte ore in piccole scaramuccie che stancavano i cavalli, si decise ritornare indietro non potendo da solo sostenersi.

Avvedutisi di ciò i nemici si accinsero alla lor volta a contrastargli il passo e in poco tempo critica assai si fece la sua condizione perchè i paesani unitisi ai soldati, lo bersagliavano da ogni parte. Però non solo si sostenne valorosamente dovunque, ma avvisato del sopravvenire del Todini riprese senz'altro l'offensiva. Disgraziatamente il Todini volle essere più prudente che coraggioso, e pensando che oramai l'allarme era dato, che grossa battaglia sarebbesi potuta impegnare con poche truppe affaticate e con un fiume in mezzo, non avventurò il passaggio e se ne andò abbandonando a se stesso il Manzano, che fu costretto a pensare nuovamente alla ritirata e seppe effettuarla con sangue freddo mirabile.

Al momento di ripassare il fiume impiegò parte della cavalleria a trasportare in groppa i fanti, con l'altra sostenne il combattimento di protezione e a passo a passo con pochissime perdite guadagnò la sponda destra, lasciando meravigliati i nemici, confuso e vergognato il Todini, rimasto inerte spettatore di tanto eroismo.

Dell'episodio glorioso rimane a memoria la lettera seguente diretta dal Generale Erizzo al Comandante in Capo dell'esercito veneto Don Giovanni De Medici.

« *Illustriss. e Eccellentiss. Signore*

« *Signor Colendissimo*

« Dato ordine al sig. Governatore Todini, che con le genti di Caporeto venisse hieri ad aggiontarsi con quelle di Cividale, e li Schiavi, che in tutto hanno fatto la summa di seicento cinquanta fanti; mi condussi ancor io in detto luogo di S. Nicolò per dare quei ordini nel negotio, che doveva effettuarsi, necessarii, e in ciò spero Vostra Eccellenza resterà soddisfatta, e che maggior' istruttioni e ordini non potevano darsi, nè più facili. Mentre questa mattina attendo con sommo desiderio l'esito, veduti prima molti fuochi per la campagna accesi da soldati, che venivano, mi è riferto, che per la causa delle guide, della difficoltà di passare il fiume Judri, e per la malagevolezza della strada siano li nostri arrivati tanto tardi, che scoperti da paesani, i paesani si siano ritirati in Canale, e avisatone il luogo, siano postisi unicamente alla difesa; che veduto il Sig. Todini, con l'impossibilità di acquistare più il luogo, s'habbia ritirato abbrugiando il paese. Dimandai subito del Signor Marc'Antonio Manzano, e della truppa che doveva ingroppata passar il fiume, e assalir per fianco, risposero di non sapere, e io giudicai però che marciasse dietro all'altra gente, che cominciava ad aparire. Hora mo' arriva uno de' Capitani di Cividale, e addimandato sopra di ciò mi disse, che la gente col Signor Marc'Antonio suddetto si ritrovava ancora oltre al sguazzo quando partirono, e pur tuttavia si sentiva a combattere. Et questo è quanto mi vien riferito, non avendo parlato con alcuno de Capi non so che mi credere. Non hò però voluto mancare di dar parte a vostra Eccellenza di quanto m'attrovo, perchè più assicuratomi glie ne darò riverente conto, e le bacio la mani.

Dalla Madonna di Monte, primo aprile 1617
di Vostra Eccellenza Illustrissima
Devotissimo e Obbligatissimo servitore

Francesco Erizzo

più non vi si osservano traccie, chè probabilmente la chiesa fu eretta cogli avanzi dell'abbattuto maniero. Questa chiesa ci è ricordata una prima volta ne' primordi del XIV secolo. Essa, come ne avverte l'iscrizione collocata nella sua facciata, fu rifabbricata nel 1808:

D. O. M.
AC SS. OMNIVM
TEMPLVM HOC AD VSVM
ECCL. PAR. REAEDIFICATVM
MDCCCVIII [19]

In un contratto di mutuo livellario del 1508 si trovano ricordate due località distinte col nome di *Castello* e *Castellada* ed in altro contratto del 1772 si ricordano pure due castelli, quello *di sopra* e quello *di sotto*. Ora questo preesistito castello sarebbe stato una delle tante vedette romane, contrapposte ed in rapporto alle altre di S. Lorenzo, di S. Floriano, di S. Pietro, ecc.

E della celebre contessa Priola, la cui radicata tradizione vive tuttora fra le genti di Sutrio e di Cercivento? — Opina il Gortani non si debba reputare affatto priva di base tale leggenda ed in proposito ricorda un testamento dei primordi del XV secolo, nel quale certa Micolla o Collotta Falculina lascia a Cercivento, dove era nata, un quartaro di segala (2 pesinali) e la quota di formaggio della malga Fondarili, a Priola, dove era ita a marito, pure lasciò qualche cosa. Di tutto il restante istitui erede donna Menica sua madre del qm. Franzone di Cercivento ed il di lui fratello Giorgio, figlio di Giacomo Priuli di Pumia. Col nome di Pumia si sarebbe indicata una specie di signoria su certi terreni fra Terzo e Lorenzago, signoria di cui si sarebbe intitolato *conte*, trasmettendo alla figliastra il titolo di Contessa Priola [20].

Non è fuor di luogo ricordare poi una affittanza in data 5 maggio 1365, in cui il Capitolo concedeva per 15 anni, in affitto a Wargendo di Zenodis, a Mainardo e Flumiano di Nojaris ed a' figli del *qm. Francesco di Priola*, da Tenchia, dietro un compenso annuo di 450 libbre di formaggio [21].

Allo scrivente venne riferito poi che sul monte di Soandri; su una delle rocciose pareti verticali vi siano stati un tempo infissi degli anelli di ferro simili a quelli di Lueg, di Prestento e d'altri luoghi [22].

Prima di finire dirò che in Cercivento superiore abita la famiglia Pitt, che un tempo teneva feudi dai Patriarchi. Sulla lor casa è dipinto lo stemma nobiliare — partito in due zone trasversali; fascie argentee e rosse inferiormente, l'aquila patriarcale azzurra (anzichè d'oro) in campo d'oro (anzichè azzurro) superiormente.

FRATTA

Si vuole sorgesse questo castello sulla cima dell'erto colle di Zovello e ad esso appartenesse anche il castelletto di Gajo, di cui già ebbi ad occuparmi [23]. Sotto il colle suddetto c'è tuttora una casa che riceve il nome di *Fratta*, ma nessuna memoria ci indica l'esistenza del castello in quella località. Più sopra verso Zovello c'è una piccola sporgenza prospiciente il Rio Morasso, chiamata *Chamajor* nella quale si pretende aversi rinvenuti in altri tempi ruderi, avanzi di muri ed altro, che presumibilmente saranno stati gli avanzi dello scomparso castello [24].

—

Ad un prossimo sabato i castelli di *Monajo* e di *Somcolle*.

Udine, marzo 1899.

Alfredo Lazzarini

[19] Rip. dal Gortani.
[20] Gortani — Op. cit.
[21] id.
[22] In Alto — An. X n. 2.
[23] Grassi — Op. cit.
[24] Gortani — Not. comunicatemi.

Una montagna
che verrà smantellata

Telegrafano da Airolo (30) che il monte denominato Sasso Rosso, che nello scorso dicembre, franando, seppelli una parte del villaggio di Airolo, e che costituisce tuttora una continua minaccia di scoscendimento, verrà smantellato mediante la dinamite.

Tedeschi aggrediti in Cina

Shanghai 31. — La popolazione di un villaggio presso Ichanfou attaccò l'ufficiale dragomanno e l'ingegnere tedesco che si recavano a Ichanfou. Parecchi cinesi furono uccisi; i tedeschi uscirono salvi.

Kiautchiau 31. — Una compagnia di fanteria marina fu inviata a Cham a bordo del *Gefion*, per chiedere riparazione dei maltrattamenti inflitti ad un missionario tedesco.

Pekino 31. — In seguito al conflitto tra tedeschi e cinesi a Ichanfou vi furono spedite truppe.

L'invasione degli indiani nell'Argentina
Un combattimento - 200 morti

Telegrafano da Buenos Ayres, 30:

Da qualche tempo venivano segnalate frequenti scorrerie degli indiani del Gran Chaco che assalivano le fattorie più vicine, saccheggiandole, uccidendo gli abitanti, devastando i coltivati e mettendo tutto a ferro e a fuoco.

Il Governo argentino, preoccupato di un tale stato di cose, aveva inviato in quella città un corpo di truppa regolare, perchè si tenesse pronto ad ogni evento.

Ieri infatti essendo stata segnalata nelle vicinanze una numerosa banda d'indiani, la truppa riuscì a sorprenderla mentre stava per dare l'assalto ad una fattoria. Ne seguì una vera battaglia che terminò colla fuga degli indiani.

La truppa li inseguì, ne uccise duecento e parecchi ne fece prigionieri.

Un villaggio incendiato

Telegrafano da Albertville (Savoia) alla *Gazzetta del Popolo*, (30):

Ieri un incendio ha distrutto novanta case a Langon. Quattro persone furono bruciate vive. Il danno non assicurato si calcola ascendere a lire 500,000.

Grandi incendii sono scoppiati nelle foreste a Beaufort.

Venne chiamata d'urgenza per telegramma la guarnigione di Albertville a prestare opera di soccorso.

Cronaca Provinciale

Esposizione fiera vini a Cividale

Domenica 2 aprile, lunedì 3 e martedì 4 avrà luogo, nel locale delle scuole elementari l'annunziata Esposizione-fiera di vini, acquavite ed aceti alla quale prendono parte i mandamenti di Cividale, Palmanova, S. Daniele e Tarcento. I concorrenti sono oltre una trentina.

L'inaugurazione seguirà domenica 2 alle 10 con l'intervento del Prefetto, comm. Salvetti e dell'on. comm. Elio Morpurgo, deputato del collegio.

DA GEMONA
Cose del Circolo S. Giuseppe
di buona memoria

Ci scrivono in data 31 p. p.:

In paese si parla molto di una questione sorta fra presidenza e soci del fu Circolo S. Giuseppe.

Ecco come stanno le cose: Nel 1895 un'assemblea di soci deliberò di dividere fra 8 soci, dei quali oggi si fanno i nomi, il fondo sociale, in caso che la società venisse sciolta. Ciò avvenne l'anno decorso; ma non accomodando la cosa a molti soci, questi, circa una quarantina, reclamarono i loro diritti e giustamente vogliono una equa ripartizione del fondo sociale. Gli *otto* a ciò si opposero, e quelli allora ricorsero, si dice, al Ministero che ordinò al Prefetto di vedere come stiano le cose. Onde l'altro jeri fu a Gemona un delegato di P. S. che diede a quei signori 15 giorni di tempo, pare, per accontentare i soci suddetti. La cosa fece molto chiasso, e ieri Gemona vide il barbuto clericale avvocato udinese confabulare col sapientissimo fratello di Carletto.

Da quanto pare non sono i soli liberali.....

Aramis

DA ARTA
Festa di beneficenza
Conferenze agrarie

Ci scrivono in data 29 p. p.:

Non per incensare, ma perchè la verità sta bene detta e conosciuta, anche quest'anno il Circolo Liberale di Arta col ricavato di una lotteria di beneficenza volle mostrarsi generoso, caritatevole ed amante dell'educazione ed istruzione popolare, non mai abbastanza lodata in questi tempi di tanta luce apparente, di esigenze e necessità massima.

Domenica 26 u. s. nelle sale del cav. Grassi 40 bambine povere di Piano, Arta, Zuglio ecc. ebbero in dono col suddetto ricavato un abito, un fazzoletto da testa, da tasca ecc.

Era bello il vederle tutte uniformi sedute a mangiare quel pane e formaggio ecc. Cantarono degli inni patriottici Il vice presidente dott. Vettore Marpillero disse con parole di raccomandazione ed affetto belle frasi, affinchè queste ragazzine crescano buone, virtuose e timorate in Dio.

Il sig. G. Amati colla macchina istantanea volle in un gruppo ritrattarle tutte.

—

Venne anche qui e paesi circonvicini udita con piacere la bella notizia che in grazia della Associazione agraria friulana, Autorità forestale e Municipio di Tolmezzo (scrive il R. Ispettore scolatico sig. Benedetti con nota N. 237) nei giorni 5, 6, e 7 aprile avranno luogo in Tolmezzo delle conferenze agrarie, per maestri e maestre, che tratteranno *sui concimi, sulla frutticoltura, sull'allevamento del bestiame* e sulla *silvicoltura*.

Si spera che i signori esercenti di Tolmezzo saranno generosi col dare, come il passato settembre a Codroipo), ai maestri e signore maestre almeno gratis la camera.

Ritengo per certo che nessun insegnante mancherà a dette conferenze.

DAL CONFINE ORIENTALE
La questione della « direttissima » Trieste-Venezia

Scrive il *Piccolo*:

« Le pratiche lodevolmente fatte negli ultimi tempi dalle nostre due corporazioni cittadine presso il Governo di Vienna, per ottenere la desiderata attivazione dei treni diretti ed una opportuna modificazione degli orari sulla nuova linea di Cervignano-Portogruaro, sembra abbiano pur giovato a qualche cosa, poichè per iniziativa dello stesso Governo, fu decisa la riunione di una nuova apposita conferenza tra le ferrovie interessate per il giorno 6 aprile p. v.

Senonchè, a nostra grande e sgradissima sorpresa, apprendiamo da fonte attendibilissima, che detta conferenza all'ultimo momento è stata rimandata ad altra epoca e ciò in seguito ad un *nuovo* ed inatteso rifiuto della Meridionale austriaca a parteciparvi. A motivare tale rifiuto la Meridionale avrebbe accampato il pretesto di dover attendere ancora i ragguagli e le decisioni in proposito della..... Camera di commercio di Gorizia!

Stando così le cose, non è escluso che la decisione sull'importante argomento venga protratta forse fino al prossimo ottobre.

E' veramente insopportabile che il nostro emporio anche in tali semplicissime questioni si trovi a discrezione di una Società privata, quale la Meridionale austriaca, e che i gravi interessi pubblici ad esso collegati sieno subordinati al tornaconto di un'impresa privilegiata. »

La questione della scuola italiana a Piedimonte

Il Comune di Piedimonte non si adatta alla sentenza del Ministero dell'Istruzione pubblica che gli ha respinto il gravame e lo obbliga a riaprire la scuola italiana.

Ricorre perciò al Tribunale amministrativo, del quale sentiremo le decisioni, che secondo giustizia non possono essere che conformi a quelle del Ministero.

In attesa della riapertura della Dieta goriziana

Gli sloveni mettono in giro la voce che tanto il comm. Pajer (italiano) quanto il signor avv. Abram (sloveno) abbiano rifiutato il posto di capitano provinciale loro offerto. Viceversa non nascondono gli stessi sloveni che anelano di vedere a quel posto uno dei loro caporioni.

Ogni previsione in proposito sarebbe prematura, ma è certo che nessun fanatico (e gli sloveni della Dieta lo sono tutti) potrebbe assumere quella carica che richiede serenità ed imparzialità.

DA PISINO
Il podestà croato che proibisce una festa a favore della Lega

Il magnifico ras Curellich volle dare un nuovo saggio del suo autocratismo e proibì addirittura il ballo a favore della *Lega Nazionale*, che un Comitato costituitosi a tale scopo aveva l'intenzione di dare lunedì 3 aprile. Il Comitato ricorse subito al capitano distrettuale ed il ballo si ritiene che avrà luogo egualmente, non essendovi alcun motivo legale per impedirlo. La fama del Curellich intanto aumenta sempre più.

Una vittima dei croati
Il suicidio dell'ex podestà di Veprinaz

Si ha da Volosca in data 30 p. p.:

All'ex podestà di Veprinaz, sig. Giovanni Andreicich, i croati ne fecero d'ogni colore, essendo questi uomo giusto, di cuore e difensore della nazionalità italiana.

Gli aprirono i cocchiumi di parecchie botti di vino, recandogli danno rilevante.

Lo attaccarono poi mediante la stampa e scrivendogli lettere anonime, nelle quali si diceva: « che fino a tanto che non gli avranno tagliate tutte le viti, che fino a tanto che non crollerà sopra di lui il tetto della sua villa e non *si berrà il suo sangue*, in sostituzione del vino riversato per la terra, non si desisterà dal perseguitarlo ».

Il Veprinaz si lasciò impressionare da queste minaccie e non volle più accettare la carica di podestà.

Queste continue e basse persecuzioni finirono col turbare il suo intelletto.

Da tre giorni il povero Andreicich lasciò il paese di Veprinaz e non si sa dove sia andato. Si teme una disgrazia.

—

Da Gorizia in data 30 p. p. si hanno questi altri particolari che confermano purtroppo la disgrazia essere avvenuta:

« Giorni sono a Gradiscutta presso Montespino era stato rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto che non potè venir subito identificato. Molte voci erano corse, ma nessuna attendibile.

Ieri soltanto si recava qui il podestà di Veprinaz, signor Stiglich, nonchè altre persone di quel Comune ed una Commissione giudiziaria, le quali identificarono la salma per quella del povero Giovanni Andreicich di Veprinaz, dove era podestà per ben 15 anni »

—

L'Andreicich aveva passato nella sua giovinezza ben 26 anni al Congo ed aveva accumulato colà una discreta sostanza. Tornato in patria si era fatto costruire un elegante villino ad Ika, sulla riviera liburnica, e vi aveva posto il nome di villa Rosa. Era persona colta, di molta esperienza ed i suoi amministrati lo avevano in grande stima.

L'Andreicich aveva 64 anni. Ieri il cadavere venne trasportato in patria per esservi tumulato.

Un ultimo particolare: Prima di togliersi la vita aveva spedito alla famiglia tutto il denaro che teneva indosso. Sulla sua tomba si potranno incidere queste parole: *Vittima delle persecuzioni croate.*

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Aprile 1. Ore 8 Termometro 9.2—
Minima aperto notte 5.2 Barometro 753
Stato atmosferico: coperto
Vento E.NE. Pressione leg crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 13. Minima 6.4
Media 11.880

Per la ricorrenza delle Feste Pasquali lunedì non si pubblica il giornale.

Il prossimo numero uscirà martedì 4 corr. alla solita ora.

Buona Pasqua!

Se il tempo non sarà traditore avremo una Pasqua degna delle sue tradizioni primaverili, che noi auguriamo lieta alle nostre gentili lettrici e ai nostri cortesi lettori.

A Santa Caterina

Lunedì, sempre con la superiore permissione del tempo, avrà luogo l'annuale passaggiata ai prati di Santa Caterina, ove nulla mancherà per passare discretamente un pajo di orette.

Effemeridi storiche

1 aprile 1617

(Vedi odierna appendice in prima pagina)

2 aprile 1845

Muore a Chiusaforte Valentino Zanier

Valentino Zanier nacque in Chiusaforte il 1 aprile 1784 da Antonio Daniele oriundo di Clauzetto, e da donna Maria della Mea di Raccolana. Studiò il perito agrimensore e nel 1806 sposò Anna Ongaro, e, morta questa, passò a seconde nozze con Maria Tessitori.

Intraprendente, aperse con modesto inizio una rimbiancatura di lino e tessitura di tele ch'egli faceva lavorare in paese. Andava nel Ferrarese e Cremonese a fare le sue grosse provviste di canape e di lino, che poscia facea pettinare e rimbiancare in sua casa facendolo filare dalle donne del Canale e di Robig in val dell'Isonzo, dando annualmente lavoro a circa 700 operale. La tessitura poi parte si faceva in casa e parte nel Canale, a Verzegnis, a Cesclàns ed a Cavazzo. Aperto negozio a Venezia sotto i portici Rialto, somministrava i suoi tessuti non solo a molti Istituti e stabilimenti cittadini, ed alla Marina Austriaca, ma ne spediva pur anche a Costantinopoli, in Levante in Egitto e fino nelle Indie. Si sostituì, più modestamente alla grandiosa casa Linussio, che veniva allora languendo. Morì nel 2 aprile 1845 e nella direzione della casa a lui successe il figlio Giovanni, che non ebbe però la perizia e attività paterna. V. O.

3 aprile 1754

Teatro Mantica

Sorse a Udine un teatro privato per opera del co. Carlo Mantica di Pordenone abitante in Udine; esso servì per opera e commedia.

Questo teatro, detto poi teatro Mantica, chiamavasi prima della *Racchetta* dalla località ove sorse (1). Pare che la *Racchetta* fosse un locale ove si esercitava tal giuoco; certo preesisteva, come locale di trattenimento, al teatro Mantica; ciò rilevasi da lettera 28 dicembre 1640 nel nob. Nicolò Miriano alla Comunità nella quale adducendo di aver *eretta la Racchetta da quattro anni addietro*, chiede concessione e facilitazioni per smerciare ivi vini e bevande. Il teatro Mantica incontrò presto il favore del pubblico e dei preposti, tanto che gli Annali cittadini riportavano varie deliberazioni di spese per un palco ad uso dei deputati della Comunità. Esso continuò ad essere il solo teatro cittadino di carattere stabile, fino a che nel 3 aprile 1754 il cardinale arcivescovo Dolfin lo comperò per erigervi un oratorio, che è l'attuale chiesa della Purità, sulla cui facciata stà appunto una lapide che ricorda tal fatto. *G: A. R.*

(1) La sala della Racchetta era dietro l'attuale chiesa della Purità.

Sottoscrizione per la difesa della nazionalità italiana
fuori del Regno

Schede sottoscritte e somme versate dai collettori alla Società Dante Alighieri (Comitato di Udine):

Totale sottoscrittori 4907 per lire 2774.26.

Signora Augusta Frizzi di Milano (9 sottoscrittori) lire 55; Consiglio del Comitato udinese della « Dante Alighieri » (26 sottoscrittori) lire 29; Caffè Nuovo di Udine (10 sottoscrittori) lire 17; Pascuttini Pietro di Luigi di Forgaria, lire 1.

Totale sottoscrittori 4953, per L. 2876.26.

(continua)

Cassa di risparmio di Udine
Situazione al 31 marzo 1899

ATTIVO.

Cassa contanti	L.	27,739.41
Mutui e prestiti	»	5,573,520.50
Buoni del tesoro	»	1,360,000 —
Valori pubblici	»	5,316,176 33
Prestiti sopra pegno	»	21,669.06
Conti correnti con garanzia	»	344 316 15
Cambiali in portafoglio	»	448,923.30
Conti correnti diversi	»	95 609.74
Ratine interessi non scaduti	»	167.796 55
Mobili	»	10.129 90
Crediti diversi	»	44 252 09
Depositi a cauzione	»	1,871,100.—
Depositi a custodia	»	1,142,142 33
Somma l'attivo	L.	16,453,375.39
Spese dell'esercizio in corso	»	50.793.29
Totale	L.	16,504,168.68

PASSIVO.

Depositi nominativi 3 %	L.	3,020,786 70
Id. al portatore 3 1/4 %	»	8,409,163.36
Id. piccolo risparmio 4 %	»	581,753.71
Totale credito dei depositanti	L.	12,011,703.77
Interessi maturati sui depositi	»	87,001.82
Debiti diversi	»	17,272.74
Conto corrispondenti	»	30,817.84
Depositanti per dep. a cauzione	»	1.871 100.—
Simile per depositi a custodia	»	1,142 142 33
Somma il passivo	L.	15,160 038.47
Fondo per le oscillaz. dei valori	»	350,000.—
Patrimonio dell'Istit. a 31 dicembre 1898	»	900,676.24
Rendite dell'esercizio in corso	»	93.453.97
Somma a pareggio	L.	16,504,168.68

Movimento dei depositi e rimborsi.

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi N.	depositi somme	rimborsi N.	rimborsi somme
nel mese di marzo 1899						
nominativi	14	7	90	104.616 10	95	134,854 63
al portatore	174	119	756	337,830 70	935	347,660.01
a piccolo risparmio	14	48	447	29,101.67	222	22,040.49
da 1 gennaio a 31 marzo 1899						
nominativi	43	28	284	677,503 62	308	603,804.33
al portatore	565	415	2531	1,343,091.92	3299	1,482,168.81
a piccolo risparmio	156	195	1785	89,668 61	842	147,136 09

Il direttore
A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di risparmio di Udine riceve depositi sopra libretti:

nominativi . . . . al 2 3/4 %
al portatore . . . . al 3 %
a piccolo risparmio (libretto gratis): . . . . al 4 %

fa **mutui ipotecari**, coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto, ammortizzabili nel termine non maggiore di anni trenta al 4 1/2 %;

accorda **prestiti o conti correnti** ai monti di pietà della provincia al 4 %;

» **prestiti o conti correnti** alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse, coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto:
se con delegazioni ed ammortizzabili nel termine di anni cinque 4 1/2 %;
se a più lunga scadenza, ma non oltre i 20 anni 5 %;
se il prestito è garantito da ipoteca, anche per un termine maggiore di anni cinque 4 1/2 %;

» **prestiti contro pegno** di valori al 4 1/2 % oltre la tassa di registro dell' 1.80 ‰;

fa **sovvenzioni in conto corrente** garantite da valori o contro ipoteca al 4 1/2 % a debito e 3 1/2 % a credito;

sconta **cambiali a due firme** con scadenza fino a sei **mesi** al 4 1/2 %;
per i rinnovi a scadenza non maggiore di mesi quattro il tasso è pure del 4 1/2 %;

accorda **prestiti alle società e cooperative** al 4 %;

riceve **valori a custodia** verso provvigione.

Tramvia a cavalli

Con oggi è entrato in vigore l'orario estivo, dalle 7 alle 21.

Esami di calligrafia

Gli esami per l'abilitazione all'insegnamento della calligrafia nelle scuole secondarie, si terranno presso questa R. Scuola Normale nei giorni 5 e seguenti del corrente aprile.

Vi sono sette iscrizioni: due donne e cinque uomini.

Chiusura delle botteghe da parrucchiere

Lunedì, seconda festa di Pasqua, come di consueto, le botteghe da parrucchiere rimarranno chiuse durante tutta la giornata.

Banda del 17. reggimento

Programma dei pezzi da eseguirsi domani 2 aprile in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 14 1/2 alle 16:

1. Marcia
2. Overture «Egmont» — Beethoven
3. Terzetto e duetto finale 4° «Gioconda» — Ponchielli
4. Atto 4° «Favorita» — Donizetti
5. Valzer «Ballo Sport» — Marenco

Teatro Nazionale

Domani prima rappresentazione della compagnia Reccardini con programma nuovo e brillante.

Nella Società Veneta

Ebbe luogo a Padova l'assemblea degli azionisti della Società Veneta per la nomina della nuova Amministrazione.

A Presidente fu nominato ad unanimità di voti, il Senatore comm. V. S. Breda.

Scrivono in proposito da Padova alla consorella veneziana:

«Constato il successo del senatore Breda, che — dopo tante amarezze sofferte nella sua qualità di amministratore della Società Veneta, dalla quale si era allontanato — rientra nel grande istituto, per il voto unanime di quegli stessi che un tempo lo combatterono. Ed è sperabile che il voto d'oggi segni anche la fine del processo che pende — dall'eternità — davanti al Senato.

I giudici naturali dell'on. Breda — cioè gli azionisti della *Veneta* — hanno ormai pronunciato un verdetto sul significato del quale nessun dubbio è possibile».

Al distintissimo cittadino, onore della nostra regione, mandiamo noi pure vivissime congratulazioni.

Nuovo studio d'ingegneria in Udine

L'ingegnere Antonio Piani, allievo del R. Politecnico di Milano, incaricato pro interim — in sostituzione del compianto prof. ing. G. Falcioni — dell'insegnamento della Topografia nel R. Istituto Tecnico di Udine, ed il geometra Paolo Cirio, che hanno già studio d'ingegneria in Palmanova, col giorno 1 aprile aprono pure uno studio in questa città, via Grazzano N. 6, sopra la farmacia De Candido.

Treno speciale per la Esposizione-Fiera a Cividale

Per favorire il concorso del pubblico alla Esposizione-Fiera di vini ecc. che avrà luogo a Cividale nei giorni 2, 3 e 4 aprile corr., la Società Veneta ha disposto che nei giorni stessi venga effettuato un treno speciale di ritorno da Cividale per Udine regolato dal seguente orario:

Cividale	p.	23.—
Moimacco	a.	23. 7
Remanzacco	»	23.15
Udine	»	23.31

La stazione di Udine venne poi autorizzata a distribuire oltre che nel giorno 2 aprile anche nei giorni 3 e 4 i biglietti di andata-ritorno festivi per Cividale valevoli per effettuare il ritorno anche collo speciale sopraindicato. Vedi *Cronaca provinciale*.

Nuovo orario della Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

Oggi è entrato in vigore l'orario estivo.

Partenze da Udine (Rete Adriatica) alle ore 8 — 11.20 — 14.50 — 18

Arrivi a S. Daniele alle ore 9.40 — 13 — 16.35 — 19.45.

Partenze da S. Daniele alle ore 6.55 — 11.10 — 13.55 — 18.10.

Arrivi a Udine alle ore 8.32 (Rete Adr.), 12.25 (Stazione Tram), 15.30 (Rete Adr.), 19.55 (Stazione Tram).

Treni speciali

Nei giorni di domenica 2 e lunedì 3 aprile in occasione delle feste pasquali — saranno attivati, colle seguenti norme, i treni speciali festivi:

Partenza da Udine P. G. ore 20.
Arrivo a San Daniele ore 21.20.
Partenza da S. Daniele ore 20.20.
Arrivo a Udine P. G. ore 21.40.

I prodotti della distilleria friulana Canciani e Da Ponte

Nelle principali bottiglierie, caffè ed alberghi si trovano in vendita i ricercatissimi e premiati prodotti della distilleria friulana Canciani e Da Ponte di Plaino.

Nella bottiglieria del sig. A. Lunazzi, al *vermouth Gancia*, in via Cavour, abbiamo veduto un grande rialzo tutto dedicato a quei prodotti; vi si ammirano perciò in confezione elegante, le varie bottiglie di *acquavite, cognac vergine, slivovitz, kirsch, ginepro* ecc.

Non occorre che aggiungiamo esser dessi della più fine qualità e di gusto squisito; il grandissimo numero di commissioni che alla Ditta sono pervenute e pervengono d'ogni parte, e le premiazioni importanti ottenute già in parecchie esposizioni dimostrano ad esuberanza con quanto favore abbia il pubblico, e gl'intelligenti in materia, accolti questi nuovi prodotti.

Alla ditta Canciani e Da Ponte presentiamo le più vive congratulazioni per l'esito splendido ottenuto nella presentazione al pubblico dei suoi prodotti, e facciamo l'augurio sincero di ottimi affari.

Comitato per l'abolizione delle Regalie

Pagarono la prima rata 1899 i signori:

Arreghini e Molinari, Degani Giov. Batta, Dorta Fratelli, Cantarutti Giov. Batta, Bon Lodovico, Damiani Giovanni, Minisini Francesco, Moretti Luigi, Rieppi Giuseppe, Pittoni Luigi, Cucchini Eugenio, Salvadori Vittorio, Pellegrini Francesco Modonutti Agostino, Della Vedova Angelo, Cosmi Carlo.

Crepi l'astrologo

Il «Cittadino Italiano» di ieri preannuncia per oggi, 1.° aprile, la vendita del pesce lunatico.... in Via Prefettura N. 6.

Proprio oggi, 1.° Aprile, morì il povero Domenico Indri, direttore di quel *Friuli* che diede tanto filo da torcere all'organo clericale.

Crepi l'astrologo!

Concorso ginnastico Provinciale scolastico

Oltre che Pordenone e Cividale sappiamo che vi prenderà parte al concorso anche una squadra delle scuole di S. Daniele con venti alunni.

Speriamo che altri capiluogo della Provincia seguano l'esempio di S. Daniele.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Domani avremo la prima della *Bohème*, lo splendido capolavoro del Puccini, l'opera geniale nella quale così perfettamente si fondono insieme la commedia con il forte dramma musicale.

La *Bohème* ritorna, si può dire, fra noi a soddisfare un vivissimo, comune desiderio, chè pochi melodrammi hanno qui, più di questo, suscitate simpatie ed entusiasmi, e lasciati cari ricordi.

Le prove ci si assicura che vanno benissimo.

Protagonista sarà la egregia nostra concittadina Emma Zilli, che ha cantato, e sempre provocando le sincere ammirazioni del pubblico e della critica, nei maggiori teatri d'Italia e dell'estero. Anche in questi giorni leggevamo nell'autorevolissima e serena *Gazzetta Musicale* di Ricordi dei caldi elogi alla signora Zilli, che veniva proclamata «artista veramente eletta» e della quale si encomiava il modo ond'ella «minia le parti» e «deliziosamente le rende nei più minuti particolari.»

Lunedì 3 e martedì 4 *Bohème*.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Conferma di condanna

Francesco Romanutti di Manzano, per furto, appellante da sentenza del Pretore di Cividale che lo condannò a giorni 15 di reclusione si ebbe confermata la sentenza e fu condannato anche nelle maggiori spese.

Truffa

Pio Ton di Codroipo detenuto per truffa venne condannato a giorni 10 di reclusione e alla multa di lire 110.

Telegrammi

I cubani con un pugno di mosche

Avana, 31. — Siccome erano insorte delle difficoltà riguardo alla ripartizione della somma di 3 milioni di dollari spedita dagli Stati Uniti a Cuba per essere consegnata all'esercito cubano, il generale Brooche risolvette di rispedire quel denaro in America.

Triste s'annunzia la Pasqua per la famiglia giornalistica udinese!

Questa mattina colpito da fiero e improvviso morbo cessava di vivere

DOMENICO INDRI
Direttore del *Friuli*

La ferale notizia ci ha recato dolore sincero e vivissimo, perchè *Domenico Indri* dal quale pure alcuna volta ci dividevano le idee politiche, non era solamente nostro cortese collega nell'agone della pubblica stampa, ma anche amico carissimo e sempre leale.

Fu giornalista di carattere liberale onesto, intelligente, colto, valentissimo specialmente nella polemica, nella quale mai trasmodava, anche quando i suoi avversari alle ragioni rispondevano con insolenze.

Nella vita privata era buono, di modi cortesi e gentili con tutti, e perciò s'era acquistata la simpatia generale ed aveva molti e veri amici.

—

Alle sorelle, ai parenti tutti di *Domenico Indri*, ai colleghi del *Friuli*, esprimiamo i sensi del nostro più vivo dolore per la gravissima sciagura che li colpisce che è lutto anche per noi.

La Redazione

Già da anni Egli soffriva di malattia di cuore, e negli ultimi tempi si mostrava molto sofferente, ma nessuno avrebbe immaginata una fine così repentina.

Ieri, come il solito, attese alle sue occupazioni non accusando malessere; pranzò a mezzogiorno e dopo la cena si fermò alla trattoria «Ai Ronchi» in via Aquileia giuocando la partita a tresette fino alle 11 di iersera coi signori Eugenio Metz, farmacista, Raimondo Tonello, e Federico-Luigi Sandri, dimostrandosi di buon umore.

Indi salì nella sua camera, nella casa attigua alla trattoria, e si pose a letto. Com'era sua abitudine, questa mattina alle 6 egli si alzò, si vestì, sedette sulla poltrona vicino al tavolo mettendosi a lavorare.

Ma non appena aveva cominciato il lavoro, si sentì male, chiamò la padrona, la quale vedendolo ansante e in pericolo di rimaner soffocato, chiamò subito l'aiuto del farmacista signor Eugenio Metz, li rimpetto, che salito nella camera e scambiate poche parole col povero Indri, comprese subito trattarsi di cosa gravissima. Gli applicò al petto delle carte senapate e pareva che il sofferente ne fosse un po' sollevato, ma poco dopo, erano le 6 e 1/2, un accesso di catarro lo soffocò e lo uccise.

Frattanto era stato chiamato un medico ed accorse il dott. Clodoveo D'Agostini, il quale non potè che constatarne la morte.

—

Domenico Indri del fu Gio. Batta e della fu Angela Del Fabbro nacque a Cividale il 24 aprile 1846.

Fece le scuole elementari a Cividale e quindi andò a Trieste ove s'applicò agli studi commerciali, e in quella città e a Vienna fu anche impiegato in case commerciali.

Dopo il 1866 ritornò a Cividale e lì pur attendendo ai suoi interessi privati, non trascurava di coltivare la sua mente con forti studi, specialmente letterari.

Cominciò subito a scrivere nel giornalismo come dilettante, e fece le sue prime armi nel *Natisone*, giornale ebdomadario che si pubblicava a Cividale.

Cessato questo giornale fondò e diresse il *Foromjulii*.

Nel 1876, dopo l'avvenimento della Sinistra al potere, venne chiamato a Udine e qui, assieme a Vittorio Podrecca e Vincenzo Luccardi, fece parte della redazione del *Nuovo Friuli*, giornale quotidiano democratico che durò un anno.

Dopo passò al *Bacchiglione* di Padova e quindi si recò a Roma, ove rimase per qualche tempo come collaboratore della *Tribuna*.

Fece poi ritorno a Cividale e riprese la direzione del *Forumjuli*, coadiuvando con i suoi assennatissimi articoli ad affrettare la costruzione del tronco ferroviario che congiunse l'antica alla moderna capitale del *Forogiulio*.

Nel 1891 fu chiamato alla direzione del *Friuli*, che più non abbandonò.

—

Domenico Indri lascia superstiti tre sorelle, ch'egli amava teneramente, e ne era ricambiato di pari affetto: una è maritata a Cividale con il dott. Fanna, una è maritata a Gorizia e l'altra a Macerata.

—

I funerali avranno luogo domani alle ore 6 pom.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

FARMACIA DE CANDIDO

Via Grazzano - UDINE - Via Grazzano

FABBRICA AMARO D'UDINE

PREMIATO con Grandi Diplomi d'Onore e Medaglie d'Oro
alle Esposizioni Nazionali ed Estere

Specialità Nazionali, Estere e di propria fabbricazione
Oggetti di medicatura - Assortimento di Cinti, Sospensori, Oggetti di gomma elastica
Deposito Cere lavorate e torci a consumo

RAPPRESENTANZA E VENDITA PER TUTTA L'ITALIA DEL NUOVO

CINTO ERNIARIO BRICITO

con cinghie SENZA MOLLE Brevettato e Premiato alla Esposizione di Torino.

Questo cinto viene raccomandato da distinti medici come il più pratico e più economico di tutti i cinti come lo attestano molti certificati rilasciati.

I Signori Direttori e Proprietari di Stabilimenti di Cura

che intendono fare della buona ed efficace pubblicità rivolgano le loro richeste al noto

Ufficio Centrale di Pubblicità
del "Cittadino" in Brescia

che dispone di 200 e più giornali fra i più diffusi ed accreditati, con tariffa convenientissima.
Si mandano Preventivi gratis.
Scrivere semplicemente a **CARLO GIGLI, Brescia.**

LE MAGLIERIE IGIENICHE HERION
al Congresso Medico in Roma

(Aprile 1894)

Il **FANFULLA** N. 87, del 31 marzo, scrive;

Un lembo di Venezia a Roma. — Bella ed attraente per la sua importanza è la Mostra d'igiene alla Esposizione internazionale di Roma, ma ciò che attira più vivamente la curiosità e l'attenzione dai visitatori si è un reparto forma di ambiente, esposta dalla rinomatissime fabbrica *G. C. Hérion* di Venezia raffigurante la piazzetta di S. Marco, un grazioso lavoro eseguito con sola stoffa di maglia. A prima vista non si comprende come sia possibile ottenere un tale effetto, ma avvicinandosi alla mostra si distinguono al vero gli articoli e le stoffe, dalla cui felice combinazione risalta propriamente al vero la raffigurazione della piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e due colonne. Tale pregevolissimo lavoro, che forma l'ammirazione del pubblico, dimostra chiaramente quanto coraggio abbia avuto il signor Herion, il quale non ha badato a forti spese per portare alla perfezione tal genere d'industria.

Potrà per altro esser pago, e noi ce ne congratuliamo di cuore, dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, e superiormente a tutte le altre le Maglierie *Herion*, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari conforme le consiglia e raccomanda l'illustre igienista Prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello Stabilimento G. C. HERION-VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Unico deposito per Udine e Provincia
presso il sig. Candido Bruni, Via Mercatovecchio Udine.

COLPE GIOVANILI

Trattato di 320 pagine con incisioni

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza od altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

Nozioni, consigli e metodo curativo.

Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia, 28, Milano, raccomandato e con segretezza. — Inviare L. 3,30 con vaglia o francobolli.

Deposito per Udine e Provincia presso l'ufficio del *Giornale di Udine*

Sacchetti
per profumare la biancheri

Rosa, Opoponax, Eliotropio

Unico deposito in Udine e provincia presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale a cent. 80 l'uno.

BICICLETTE DE LUCA

ottennero la più alta distinzione all'Esposiz. di Verona
che ebbe luogo il 28 febbraio u. s.
Accessori, Catene, Pneumatici, ecc.
PEZZI DI RICAMBIO
Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno
Costruzione accurata e solidissima
RIPARAZIONI E RIMODERNATURE
Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Velocipedi
Via Gorghi 44, - Udine

Agricoltori, Orticultori, Giardinieri!!

Per combattere i *bruchi, tignuole, afidi, coccinigli, cochylis,* ecc. che infestano le vostre piante, usate

i più volte premiati insetticidi

PITTELEINA (per piante più resistenti)
RUBINA (per piante più delicate)

della fabbrica **A. PETROBELLI e C.** — Padova.

Gli effetti meravigliosi constatati da *parecchie centinaia di certificati* spontaneamente pervenuti da alcuni acquirenti e lo smercio ognor crescente di tali sostanze, possono confermare i fatti.

ISTRUZIONI E CATALOGO, illustrato da oltre 100 incisioni di insetti dannosi, si spediscono *gratis* contro richiesta *su cartolina postale doppia* diretta alla

ditta - GIACOMO MASCHIO - Padova

Tintura Egiziana istantanea

Il miglior preparato di assoluta novità di *Antonio Longega — Venezia*, per tingere barba e capelli in **Castano e nero.**

L'unica che non contenga nessuna sostanza nociva venefica nè corrosiva.

La sola tintura istantanea che non venga preparata con metodo d'argento, o di rame, ecc.

La migliore preparazione sino ad ora conosciuta superiore ad ogni altra, pel suo mirabile effetto.

Non macchia la pelle nè la biancheria.

Di facile approvazione

LIRE 2.50 ALLA SCATOLA

Ondulatore patentato

dei capelli. Indispensabile per le signore, ferro tascabile per arricciare. Questo apparato è molto manegevole e di gran lunga superiore per la sua leggerezza a quelli tanto pesanti finora conosciuti. Lire **1.50** alla scatola di 3 ferri.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del nostro giornale.

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO
Anno XX - 1898

MARGHERITA

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE

di gran lusso, di mode e letterature

È il più splendido e più ricco giornale di questo genere

Esce ogni quindici giorni in 16 pagine in-4 grande, come i grandi giornali illustrati, su carta finissima, con splendide e numerose incisioni, con copia e varietà di annessi e ricchezza di figurini. Esso è l'unico in questo genere che possa degnamente adornare il salotto delle Signore eleganti, e che possa competere coi giornali di Mode stranieri più celebrati. — Anche la parte letteraria è molto accurata. I racconti ed i romanzi sono dovute alla penna dei migliori scrittori, come Barrili, Bersezio, Castelnuovo, Cassianiga, Cordelia, Memini, Neera, Tedeschi, Fava Egre. Pinelli, Boccardi, ecc., vengono illustrati splendidamente dai migliori artisti.

Saranno continuate le CHIACCHIERE DEL DOTTORE, cioè consigli d'igiene per le signore e pei bambini, scritte da uno dei nostri migliori medici, che si firma DOTTOR ANTONIO; e le LETTERE SULL'ABBIGLIAMENTO e LAVORI FEMMINILI, sul governo della casa, scritte da una signora esperta della vita il delle cose domestiche, che si firma ZIA OLIMPIA.

CORDELIA scriverà degli articoli interessanti sulla donna de nostri tempi.

In ogni numero, Corrieri di Parigi, dovuti ad una signora della più eletta società parigina; Corrieri della moda, notizie dell'alta società, piccoli corrieri, ecc. — In ogni numero ci sono splendidi annessi, due figurini colorati, tavole di ricami in nero e a colori, con disegni eleganti, con cifre e iniziali per marcare la Biancheria, modelli tagliati, oggetti di fantasia ed adornamento. Nessuna parte dell'abbigliamento femminile vien trascurata. Anche per la parte che riguarda la biancheria ed i lavori femminili, ci siamo posti in grado di dare alle nostre lettrici quello che c'è di più elegante e di più moderno.

Oltre a ciò abbiamo dato maggior sviluppo al salotto di conversazione, dove tutte le signore possono fare delle domande e corrispondere colla nostra redazione e nello stesso tempo dar norme e ricette che possono esser utili a tutte le lettrici.

Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate

EDIZIONE ECONOMICA SENZA ANNESSI E FIGURINI COLORATI

Centesimi 50 il numero
Anno, L. 18. - Sem. L. 10. - Trim. L. 5. (Estero; Fr. 24)
Una Lire il numero
Anno L. 10. - Sem. L. 6. - Trim. L. 3. (Per l'Estero, Fr. 16.

PREMIO agli associati all'edizione di lusso: 1. LA LETTERA ANONIMA, di « Ed. De Amicis, » Grazioso volume in carta di lusso riccamente illustrato da M. Pagani, e Ett. Ximenes, con coperta a colori. — 2. « Il sorbetto della Regina, » romanzo di Petruccelli della Gattina. Un volume in 16 di 320 pag. agli associati all'edizione economica; UNA ILLUSTRE AVVENTURIERA (Cristina di Nortumbria), di « Corrado Ricci. » Un volume in-16 di 300 pagine. (Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi (Estero, 1 franco) per l'affrancazione del premio).

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

Udine 1899 — Tipografia G. B. Doretti